



## A Chaumont il verde prende corpo. E anima

Trenta giardini in concorso. Ciascuno di circa 250 mq per un totale di 3,5 ettari. Ogni primavera, dal 1992, nel parco del castello di Chaumont artisti e architetti del paesaggio da tutto il mondo costruiscono la loro interpretazione di giardino, secondo un tema che cambia ogni anno. Quello della 19ª edizione del **Festival International des Jardins** (29 aprile-17 ottobre, orario: tutti giorni 10-20; ingresso: 9,50 euro) è *Corps et âme*, corpo e anima. Dalla Francia e dal Giappone, dalla Germania e dai Paesi Bassi, i progettisti si cimentano nel pensare il giardino come luogo di calma e serenità. Tra i 20 progetti selezionati dalla giuria ce ne sono alcuni firmati da *équipes* italiane: come *Hortithérapie Sensorielle*, di Stefano Marinaz, Francesca Vacirca e Daniela Tonegatti, che propone un viaggio attraverso quattro giardini di benessere; *Rêverie dans la nature*, di Francesco Fornasari ed Elisabetta Fermani, che mette in scena il rapporto tra l'uomo e la biodiversità; o *Le rêve de Pantagruel*, di un team di 6 progettisti (Carlotta Montefoschi, Niccolò Cau, Elsa Pandozi, Maria Cecilia Villanis Ziani, Nelda Tripicchio e Ricardo Walker Campos) che ricrea con piante e fiori i colori, i sapori e le atmosfere di una tavola apparecchiata. Tra i progetti più divertenti *JardiNez*, dei francesi Guylaine Piketty e Sylvie Polo, propone un giardino olfattivo di piante mediterranee medicinali, mentre *Le Carré des Simples* guida in una visita sensoriale tra le piante aromatiche. *Métempsycose*, del

paesaggista Timothée Blancpain e dell'artista Philippe Caillaud, è un giardino sonoro animato dalla presenza di varie specie di uccelli. Come ogni anno, sono stati invitati anche personaggi famosi, dall'architetto Dominique Perrault, autore della Bibliothèque nationale de France, al coreografo Benjamin Millepied, dallo scrittore specialista in giardini Jean-Pierre Le Dantec agli artisti Anne e Patrick Poirer. Tra i progetti fuori concorso anche *Nature humaine*. *Arbres de santé, survivance du bois sacré*, dell'artista Béatrice Saurel e dell'architetto-paesaggista Michel Racine, dove gli alberi si animano di vesti e teli, come nella tradizione sciamanica, quasi in un percorso spirituale. Ricco il programma di appuntamenti. In maggio e giugno *Conversations sous l'arbre* propone dibattiti sui temi dell'ecologia e dell'ambiente, mentre dal 22 al 24 giugno *Les Rencontres de Chaumont* affronta il tema dei giardini in un'ottica di sviluppo e conservazione. In luglio e agosto, tutte le sere tranne venerdì, *Jardins de Lumière* è un percorso notturno (dalle 22 alle 24) attraverso i giardini in concorso, illuminati artisticamente per un viaggio pieno di magia. Mentre i venerdì sera, con *Nuits magiques*, il castello sarà illuminato dalla luce di migliaia di candele e nel parco gli alberi si accenderanno con le "luciole" di Erik Samakh. Dal 14 luglio al 15 agosto, infine, tutti i mercoledì sera sono previste le proiezioni all'aperto della rassegna cinematografica *Jardins d'images*. □ (C.G.)



*Qui a lato*: il giardino *Lessive en fleurs*, presentato nell'edizione 2009 del Festival International des Jardins. *Sopra*: il progetto di *Le rêve de Pantagruel*, opera di 6 giovani italiani per l'edizione 2010.

*segue da pagina 59*

scolpite sui piombatoi del camino di ronda dell'ala est, emblema di Diana di Poitiers.

Tra i proprietari che si sono succeduti nel millennio di vita del castello figurano infatti le due grandi rivali della storia

francese: Caterina de' Medici, legittima consorte di Enrico II, e Diana di Poitiers, la favorita del re, che fece costruire per lei da Philibert Delorme il castello di Chenonceau. Alla morte del sovrano nel 1559, Caterina de' Medici, divenuta reggente, ob-

bligò Diana a restituire Chenonceau, concedendole in cambio la proprietà di Chaumont.

Le stanze delle due rivali si possono ancora visitare negli appartamenti storici, anche se gli arredi risalgono al secolo scorso, quando il castello divenne la